

Questa volta il Governatore non ha minacciato nessuno



Contro la cedolare — A favore della libertà di movimento dei capitali — Puntare tutto sull'integrazione — Continuare la stretta sui salari — Indiretto no al progetto dell'Alfa Romeo

Carli: il credito lo voglio manovrare io

Questa volta il Governatore della Banca d'Italia non ha minacciato nessuno. Il discorso che Guido Carli ha pronunciato ieri alla assemblea annuale del massimo istituto bancario italiano è stato, rispetto a quelli degli anni scorsi, molto più tecnico, più calmo, senza critiche al governo. In questa atmosfera di consapevolezza dei trascorsi della linea da lui sostenuta nella politica economica del governo, Carli si è limitato a fissare delle «condizioni» per andare più avanti per la stessa strada.

Tutto il discorso del Governatore ha ruotato attorno a questo concetto: occorre puntare tutto sulla integrazione economica e finanziaria dei sei paesi del MEC «accettando i vincoli che ne conseguono in sede di volume e composizione della spesa pubblica, di impostazione fiscale e di distribuzione del reddito». Da questo orientamento il Governatore della Banca d'Italia trae alcune conclusioni che sono tutte indirizzate allo stesso fine esplicitamente dichiarato: le decisioni relative alla manovra del credito e quindi agli indirizzi degli investimenti che il credito stesso può determinare, spettano soltanto alle banche le quali debbono essere restituite alla loro funzione ed autonomia per esercitare il credito al di fuori di direttive dei pubblici poteri.

Questa è stata una delle parti centrali del discorso del Governatore. Egli ha sostenuto che il credito agevolato pone, almeno in una prospettiva di lungo periodo, non pochi interrogativi. Carli è sembrato avere buon gioco nella sua polemica contro il credito agevolato quando lo ha accusato di inefficienza economica. Ma non è forse responsabilità delle autorità economiche e finanziarie — e quindi del dottor Carli — se il credito agevolato è servito per foraggiare grandi gruppi monopolistici e imprese a carattere speculativo?

Il Governatore della Banca d'Italia ha chiesto la fine del credito agevolato per porre — nello stesso tempo — un problema più vasto: dare tutto il potere decisionale, in materia di manovra dei capitali, alle banche oggi sotto saldo con il ruolo della Banca centrale. E nello stesso tempo ha sollecitato per le banche stesse minori controlli.

Se questa linea venisse accettata, se la manovra del credito venisse riservata alle sole banche, allora sarebbe veramente impossibile parlare di programmazione economica, di sviluppo del Meridione, di sviluppo della piccola e media azienda. Il che non significa, certamente, difendere l'attuale sistema degli incentivi e dei crediti agevolati: ma la libertà delle banche che Carli rivendica è ben altra cosa dalle riforme che il sistema creditizio attuale sollecita. Sarebbe, in realtà, uno smisurato potere conferito alla Banca d'Italia come centro dell'intero sistema bancario.

Il giudizio sull'evoluzione del la situazione economica data dal Governatore della Banca d'Italia è, per così dire, «riservato». La ripresa — ha detto — c'è ma è ancora fragile soprattutto perché nei primi mesi del 1967 aumentano di nuovo i costi unitari di produzione, si manifesta una minore domanda di merci italiane sui mercati delle principali economie europee. Carli ha constatato che nel '66 gli aumenti salariali sono stati «più aderenti alle possibilità del sistema» e naturalmente ha raccomandato di proseguire per questa strada. La questione è senz'altro — ha detto — è ancora quella degli investimenti la cui ripresa è considerata «moderata» per il settore privato, mentre per quanto riguarda il settore pubblico ne sono sottili nei compiimenti la di minima.

Di qui Carli ha tratto spunto per sviluppare tutta una parte del suo discorso diretta a sollecitare: più libertà per i gruppi privati nella raccolta dei capitali; la formazione di istituti creditizi a carattere europeo (anche se ciò — ha detto Carli — diminuirebbe i poteri dei governi nazionali in materia di credito); facilitazioni fiscali a favore dei possessori di azioni. A proposito di quest'ultima questione il dottor Carli ha accennato alla possibilità che il ri-pristino della cedolare abbia provocato nuove fughe di capitali all'estero. E c'è da chiedersi cosa l'autorità monetaria abbia fatto per segnalare concretamente, controllare e reprimere queste fughe. Sempre in tema di finanza internazionale, Carli ha sollecitato la partecipazione di più paesi agli organismi monetari internazionali, sostenendo la

piena libertà di movimento dei capitali da un paese all'altro. Carli si è occupato anche della questione dell'acquisto di metano all'estero da parte dell'Italia, affermando che quan-
do il gas proveniente dall'Africa ed il circolo polare artico affluirà nei metanodotti italiani non significherà che avremo perduto l'indipendenza ma che siamo un paese che non subisce pressioni di gruppi potenti. L'accenno era evidentemente rivolto alla trattativa in corso tra l'ENI e le autorità dell'URSS ed era chiaramente diretto ad un superamento delle difficoltà che ancora vengono frapposte per il raggiungimento di un positivo accordo.

Nella parte conclusiva del suo discorso il Governatore della Banca d'Italia è tornato sulle prospettive di sviluppo della economia italiana, affermando che tutto deve essere subordinato ad uno sforzo produttivo. Non dobbiamo commettere errori — ha detto — non dobbiamo creare attività artificiale «doppioni di attività produttiva». Quest'ultimo accenno è parso come una presa di posizioni contro il progetto dell'IRI per una fabbrica dell'Alfa Romeo a Napoli, la dove la difesa del concetto di efficienza economica fatta da Carli nasconde appena una buona difesa: quella del monopolio della FIAT. Questo stesso accenno lascia intravedere quali resistenze si frappongono a questo progetto e quanto di elettoralista — in questa incertezza sulla sua realizzazione — vi sia nell'uso che la stampa fa di fatto di tale notizia.

Diamante Limiti

Per la previdenza e i contratti

BRACCANTI IN CORTEO



Durante lo sciopero

Manifestano i mezzadri per le strade di Siena

Il comizio di Viciani

Stratti e rappresaglie

degli agrari

SIENA, 31.

I mezzadri e i braccianti, di

retro, si sono oggi scioperati

tutta la provincia per protestare contro gli sfratti e le rapresaglie e le violazioni contrattuali e di legge compiute dagli agrari per impedire l'applicazione della legge e il rispetto dei contratti. Oltre 3.000 lavoratori della campagna sienese, Pazzo della Lizza, sfondando successivamente in corteo per le vie cittadine e richiamando l'attenzione dei cittadini col suono dei fischietti e con numerosi cartelli su cui erano stilati le principali richieste dei contadini. Il sindacato Metropolitano ha portato poi il compagno Viciani, segretario nazionale della Federmezzadri CGIL, sottolineando che la tendenza della politica agraria attuale era contro gli interessi non solo dei contadini ma di tutti i coltivatori, e che «il credito, la validità dell'avendo contadino la quale ha fatto registrare un ammodernamento e uno sviluppo produttivo, anche nell'attuale situazione di difficoltà dove la terra è passata ai contadini. C'è dunque conferma di quanto si è detto, mentre contadini non sono solo coltivatori ma coltivano le necessità più generali dell'agricoltura della società, proponendo una soluzione diversa anche per il rapporto tra città e campagna, produttori e consumatori».

Il compagno Viciani condannando le posizioni di rifiuto

della Confida verso ogni trattativa, a cui si risponde con denunce e stratti, ha sottolineato

l'esonero di una scelta che si

riporta verso le forze contadine, modificando le leggi esistenti, proponendo appalti e contratti, concettando il superamento della mezzadria verso la proprietà contadina. In partcola-

re si pone urgentemente una

questione: chiarire il senso del

graticolo della legge».

In questo senso, orerto e Parlamento devono prendere precisi impegni

Mezzadri umbri e «schema Restivo»

Positiva sentenza di Corte d'Appello

Dal nostro corrispondente

TERNI, 31.

Lo «schema Restivo» è saltato proprio nel corso della sentenza del Tribunale di Terni che interpreta la legge sui patti, altriari secondo il principio della divisione al 58% sul prodotto lordo, come richiesto dai mezzadri.

La Corte presieduta dal dott. Spampinato ha convalidato la sentenza del 23 gennaio 67 con la quale si assolvevano i mezzadri dell'azienda agraria Patrizi, dall'imputazione di «truffa» e «associazione malfavolata» per aver diviso il grano nei raccolti dell'estate '66 al 58% sul prodotto lordo, non avendo il marchese Patrizi, presidente dell'Unione Agricoltori locese, il Tribunale di Terni emesso cioè una sentenza

che faceva giustizia dinanzi alle preponenti degli agrari.

Ma a questa sentenza si oppose il Pubblico Ministero che oggi, nel processo di secondo grado, ha chiesto la condanna a quattro mesi di reclusione per ciascuno dei mezzadri denunciati. La Corte di Appello ha accolto invece le tesi dell'avv. Fratini, difensore dei mezzadri, confermando così la sentenza.

I Termiti ed in Umbria dunque, col prossimo raccolto estivo, la divisione avrà al 58% sul lordo. Nessun agrario potrà contestarlo in quanto Tribunale e Corte di Appello in Umbria, non potrebbe che confermare le sentenze emesse a favore dei mezzadri.

Si tratta di sentenze di grande importanza poiché fanno appunto saltare lo «schema Restivo» accettato da CISL e UIL.

La Corte di Appello ha accollito invece le tesi dell'avv. Fratini, difensore dei mezzadri umbri, quali hanno contestato agli agrari, sia per aia sia, ogni prepotenza.

a. p.

telegrafiche

CGIL: Direttivo su previdenza e unità

La segreteria confederale ha convocato il Comitato direttivo della CGIL per i giorni 6 e 7 giugno, per discutere il seguente ordine

del giorno: 1) I problemi attuali della previdenza e assistenza sociale (relatore Fernando Montagnani). 2) Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella). 3) Vare-

se, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con particolare riguardo al

lavoro, per discutere le proposte

degli imprenditori.

Il punto sugli incontri interconfederativi sull'unità sindacale (relatore Agostino Novella).

3) Varese, con